EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Il titolare della Solidarietà sociale boccia la Bossi-Fini e premia gli extracomunitari. La Lega: saremo invasi. Fini: «Così si alimenta la xenofobia»

Il governo apre le porte a 480mila clandestini

Il ministro Ferrero: «Metteremo in regola tutti quelli che ne hanno fatto richiesta». Il decreto flussi prevedeva l'ingresso per 170mila

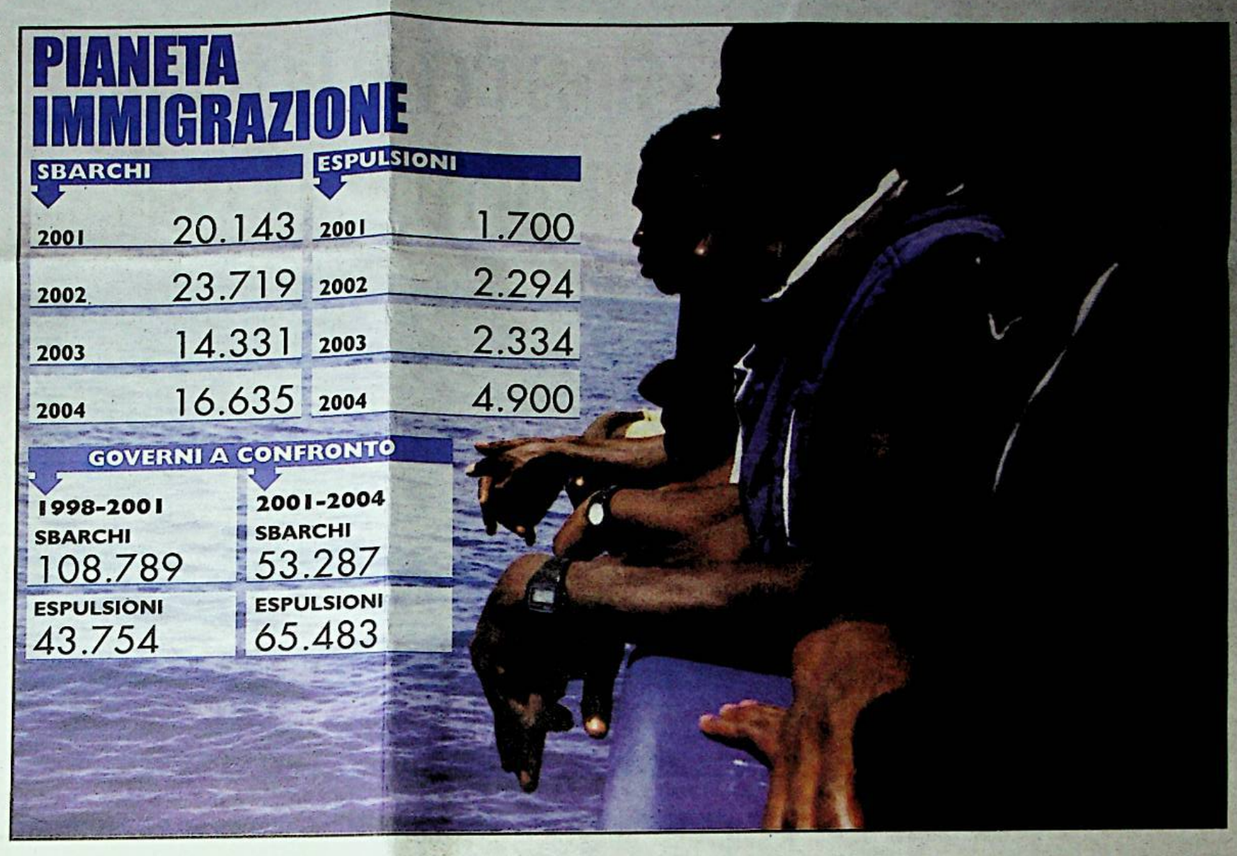
Fabrizio de Feo
da Roma

● Prima una megasanatoria per mezzo milione di clandestini. E poi un immediato ampliamento delle quote. Paolo Ferrero, neoministro della Solidarietà sociale ed esponente di Rifondazione, visita il centro di prima accoglienza di Lampedusa. E di fronte alla piccola platea di giornalisti si presenta dettando questa promessa: «Tutti i 480mila immigrati che hanno fatto domanda alle Poste in base al precedente decreto flussi saranno regolarizzati, se risulterà che hanno un lavoro. Sarà fatto con un apposito decreto».

È una ricetta choc quella di Ferrero. Una proposta che, al netto dei numeri, può essere tradotta così: abrogazione vicina per la Bossi-Fini e frontiere aperte per tutti. L'affondo del ministro, infatti, prelude in concreto a una prassi di questo tipo: si entra clandestinamente in Italia, si «inizia» a lavorare in nero e subito dopo si regolarizza la propria posizione previa autodenuncia. Come dire che, proprio nel momento in cui i Paesi confinanti con l'Italia procedono a un giro di vite, il governo Prodi si appresta a trasformare il nostro territorio nel ventre molle del continente e ad abbattere di fatto le condizioni per la piena integrazione degli immigrati stessi.

«Non ci piace definirla sanatoria di immigrati - minimizza Ferrero - ma si tratta di rendere visibili queste persone che avevano chiesto di essere regolamentate. Si tratta dunque di migranti che in Italia possono avere o hanno già un datore di lavoro». La prima regolarizzazione firmata Ferrero verrà, poi, accompagnata dall'allargamento delle maglie, tramite il sostanziale abbandono dello strumento del decreto-flussi. «Adegueremo i flussi alla realtà. I tempi saranno quelli tecnici».

Il «salto di qualità», e soprattutto di quantità, è di tutto rispetto. Erano, infatti, 484.065 le domande inviate il 17 marzo per chiedere la regolarizzazione. Il decreto flussi 2006 prevedeva l'ingresso di 170mila lavoratori extracomunitari e 20mila lavoratori stagionali. Le Poste stanno ora trasmettendo le domande al ministero dell'Interno, dove saranno realizzate, in ordine cronologico, apposite schede. A quel punto scatterà il decreto contenente la megasanatoria. Non sarà, invece, chiuso il Centro di prima accoglienza (Cpa) di Lampedusa ma sarà realizzata una nuova struttura con una capienza maggiore. La sortita di Ferrero non passa ovviamente inosservata sul fronte del centrodestra. Il più duro è Roberto Maroni. «La sinistra vuole aprire indiscriminatamente le porte agli extracomunitari» attacca il capogruppo della Lega. «Ferrero dà il via a una vera e propria invasione senza fine, che non porterà altro che disordine sociale e conflittualità, con degenerazione e disgregazione delle più elementari norme di convivenza». Al contrario «la Bossi-Fini si fonda sul principale strumento di integrazione sociale, il lavoro, ed è così valida che il governo Zapatero l'ha copiata e applicata in Spagna, inserendo norme più severe delle nostre. È grave che il furore ideologico della sinistra radicale non abbia un freno da parte dei cosiddetti moderati dell'Ulivo». Duro anche Gianfranco Fini: «Sanatorie ne abbiamo già conosciute e certamente non è una situazione rimpianta dagli italiani. Se la demagogia della sinistra si riflette sull'immigrazione, in Italia c'è il rischio di alimentare la xenofobia». Chiude Alfredo Mantovano: «Ferrero ci fa tornare indietro di 5 anni, nega la differenza fra immigrato regolare e irregolare, tradisce le risoluzioni Ue, rischia di richiamare in Italia clandestini dall'intero bacino del Mediterraneo. Quali saranno i criteri per regolarizzare i 480.000 extracomunitari? Non pensa che un annuncio del genere otterrà l'arrivo di migliaia e migliaia di clandestini con l'aspettativa di essere messi subito in regola? È certo che ora rischia di avverarsi la profezia di Prodi: in Italia scoppieranno rivolte come nelle banlieue francesi. In tal caso i profeti (di sventura) diventano artefici della profezia e della sventura».



IL SUMMIT

Pronto il regalo a Gheddafi: «Basta espulsioni in Libia»

«Non ha sottoscritto la convenzione di Ginevra». Incontro tra Amato e l'ambasciatore di Tripoli in Vaticano

Il capo del Viminale
Abbiamo parlato di flussi migratori: ci sarà piena collaborazione

Il leader libico
Mi impegno, come in questi anni, a cooperare con il governo italiano

da Roma

● L'annuncio lo dà la neosottosegretaria agli Interni Marcella Lucidi, l'esponente ds che ha avuto la delega all'immigrazione: «Niente più espulsioni verso Paesi che non sono firmatari della convenzione di Ginevra, e stiamo parlando anche della Libia». La Lucidi, in visita a Lampedusa assieme al ministro Paolo Ferrero, assicura che si tratta di «un impegno fermo».

Immediata la reazione critica del predecessore di Marcella Lucidi, l'esponente di An Alfredo Mantovano: «Perché distruggere la collaborazione con la Libia, decidendo come sostiene il sottosegretario di non restituirle i clandestini che partono dalle sue coste? Se non saranno rimandati in Libia, ce li terremo?». L'iniziativa diplomatica italiana, ricorda Mantovano, «ha ottenuto la collaborazione dei Paesi di provenienza e di transito dell'immigrazione per prevenire le partenze, avviando efficaci cooperazioni con realtà, come la Libia, per le quali sono stati rimossi ostacoli di ogni tipo (incluso l'embargo Onu e dell'Ue). Si è, in altri termini, circoscritta l'emergenza degli anni precedenti e si sono poste le basi per il funzionamento ordinario del sistema di immigrazione legale». Invece, «con la visita di Ferrero e Lucidi a Lampedusa rischia di avverarsi la "profezia" di Prodi: in Italia scoppieranno rivolte di immigrati come nelle banlieue francesi».

Nel frattempo però , a Roma, il nuovo titolare del Viminale, Giuliano Amato aveva appena convocato al ministero degli Interni l'ambasciatore di Tripoli presso la Santa sede Abdulhafed Gaddur. Incontro ad alto livello - erano presenti anche il viceministro Marco Minniti e il capo della polizia Giuseppe De Gennaro - durante il quale è stato affrontato proprio il caso sollevato dalle dichiarazioni del sottosegretario Lucidi. «Il colloquio - si legge in una nota diffusa dal ministero degli Interni - è stato dedicato ai flussi migratori provenienti dalla Libia e nel corso di esso sono state esaminate tutte le problematiche connesse, e a tutte entrambi i Paesi dedicheranno particolare attenzione». La «piena collaborazione al controllo dell'immigrazione clandestina, anche in considerazione dell'inizio della stagione estiva» è stata confermata dal ministro dell'Interno Giuliano Amato all'ambasciatore Abdulhafed Gaddur. Il rappresentante del governo libico, dal canto suo, avrebbe «ribadito l'impegno e una forte volontà di cooperazione con il governo italiano che, anche in un recente passato, ha prodotto effettivi e visibili risultati».

Della spinosa questione dell'immigrazione clandestina dal Nord Africa si occupa anche l'ultimo rapporto di Amnesty international, i cui dati sono stati diffusi proprio ieri. Nel 2005, secondo Amnesty, almeno 1.425 immigrati sono stati espulsi dall'Italia verso la Libia, «a dispetto del diritto internazionale sui rifugiati».

Il rapporto di Amnesty esprime «il timore che molti delle migliaia di migranti e richiedenti asilo giunti in Italia via mare, principalmente dalla Libia, siano stati forzatamente respinti verso Paesi in cui erano a rischio di violazioni dei diritti umani». Secondo l'associazione, i diritti dei rifugiati sono minacciati anche «dall'intenzione manifestata dall'Italia di costruire in Libia centri di detenzione per migranti».

[RR]

L'ISOLA IN RIVOLTA

E Lampedusa si prepara a scendere in piazza

L'ira del sindaco: «Le parole del ministro avranno effetti devastanti». La popolazione: «Turismo a rischio»

Gaetano Ravanà
da Agrigento

● Non sono piaciute alla stragrande maggioranza dei lampedusani le parole del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero sulla questione extracomunitari. Si è allarmato soprattutto il sindaco delle Pelagie, l'azzurro Bruno Siragusa, che più volte in passato si è fatto portavoce delle richieste della popolazione, che non vuole i clandestini sull'isola. «Lampedusa è il luogo maggiormente esposto al fenomeno dell'immigrazione - dice il sindaco - e temo che facendo una politica troppo buonista, elevando le quote di immigrati da regolarizzare, l'effetto potrebbe essere devastante, per il logico aumento di sbarchi. Se oggi arrivano circa 15.000 immigrati l'anno, appena nei paesi rivieraschi del nord dell'Africa vi sono decine di milioni di persone che vorranno venire in Europa. Immagino che saranno anche di più coloro i quali tenteranno di raggiungerci».

La gente comune, non ha mai tollerato che l'isola rimbalzasse agli onori della cronaca per la questione sbarchi. «Dopo quello che ha detto il ministro, la gente ha paura per il futuro del turismo - dice Angela Maraventano della sezione locale della Lega nord, la pasionaria dell'isola - . Viviamo essenzialmente di turismo visto che la pesca è in crisi; le affermazioni del ministro ci spaventano. Temiamo che i turisti non vengano più. Già, rispetto allo scorso anno abbiamo il cinquanta per cento in meno di prenotazioni. Stiamo perdendo la pazienza. Per il centro di accoglienza, non siamo stati minimamente interpellati. Questa non è democrazia».

«Prima di rilasciare dichiarazioni sulla costruzione del nuovo centro di accoglienza sull'isola bisognerebbe interpellare gli abitanti per sapere che cosa ne pensino», dice Totò Martello, responsabile ds di Lampedusa ed ex sindaco delle Pelagie. «Chiedo - aggiunge - prima la smilitarizzazione dell'isola. Non si può entrare nelle spiagge e nel porto perché sembriamo in Irak. Lampedusa non ha bisogno di un nuovo cpt ma di ristrutturare l'attuale. Bisognerebbe capire per quale ragione tutti i clandestini che attraversano il Mediterraneo vengono portati dalle motovedette a Lampedusa e indagare anche sulle trattative private fatte per l'emergenza clandestini per capire dove siano andati a finire i soldi degli italiani». «Dopo questa disamina - conclude - si potrà parlare di extracomunitari. Se l'idea del nuovo governo è quella di continuare la stessa politica di quello precedente strapperò la tessera dei Ds».

«Andrò contro i miei interessi - dice Ezio Bellocchi, operatore turistico - però dico che una mano a queste persone dobbiamo tenderla quando arrivano a Lampedusa. Le istituzioni però, non ci devono abbandonare. Evidentemente non c'è una politica in grado di risolvere questo problema. Posso anche schierarmi a favore del centro d'accoglienza, però andiamoci piano con l'aumento della quota di immigrati da stabilizzare, dobbiamo cercare prima di regolarizzare i nostri giovani». Sull'isola, due anni fa, per due intere settimane, la popolazione scese in piazza contro la costruzione di un nuovo centro di accoglienza. E il governo fece dietrofront. Succederà così anche stavolta? Sembrerebbe proprio di sì.

A BRUXELLES

Ue, niente accordo sul diritto d'asilo

● Niente accordo tra i 25 commissari dell'esecutivo Ue nella riunione di Bruxelles per stilare la lista dei «paesi sicuri», i cui cittadini non hanno bisogno di cercare asilo altrove. «I commissari hanno deciso di prendere un po' più di tempo per completare la lista e ritornare sulla decisione tra un paio di settimane», ha riferito la portavoce della Commissione Pia Ahrenkilde. L'obiettivo è stilare la lista perché poi sia approvata dal Consiglio europeo del 15 giugno. Se passasse si tratterebbe di un primo importante passo verso l'armonizzazione tra le legislazioni dei Venticinque in materia di asilo e immigrazione. «L'inclusione di un paese sulla lista non significa affatto che i comitati responsabili e i giudici nazionali non saranno obbligati a effettuare valutazioni individuali caso per caso», ha assicurato Franco Frattini. Che poi ha aggiunto: «La divergenza di opinioni tra i commissari, ha riferito Frattini, è dovuta al fatto che alcuni paesi inclusi nella lista permettono la mutilazione genitale femminile».